

Le botteghe dell'insegnare

INFANZIA

Intervista a Rosi Rioli, formatrice, e Marco Coerezza, Direttore di Scuola dell'Infanzia, responsabili della Bottega dell'Infanzia.

Come è nata la vostra Bottega?

La Bottega-Infanzia è nata dall'amicizia tra le persone che per dieci anni hanno curato la rivista "Iniziare". Il venire meno della rivista non ha sciolto i legami, anzi li ha ampliati coinvolgendo persone nuove e interessate ad un confronto ampio sulla professione di educatore di asilo nido e di scuola dell'infanzia. Preziosa, per noi, è anche la presenza di professionisti che non operano direttamente nella scuola come insegnanti, ma seguono percorsi di formazione come pedagogisti o come 'specialisti' esterni.

Su quali aspetti della professione docente si orienta il lavoro della Bottega?

In questo anno, seguendo alcune intuizioni nate dal precedente lavoro su "Progettazione e innovazione. La scuola come comunità" (Convention 2010), abbiamo posto a tema il "gioco" come attività in cui il bambino esprime la propria iniziativa. Attorno a questo tema si enuclea, a nostro giudizio, la radice dell'identità della scuola materna. Infatti, oltre al delinearsi di diverse linee di pensiero, nel gioco interagiscono anche molti soggetti: l'insegnante e la sua funzione nelle diverse sfaccettature che il gioco può assumere, il bambino che incontra la realtà attraverso l'iniziativa intrapresa nel gioco, il collegio che può stimare o meno questo approccio alla realtà, la famiglia che viene più o meno aiutata a comprenderne gli aspetti cognitivi ed affettivi della crescita del proprio figlio, il mercato che molto spesso specula proponendo giochi che non facilitano un sano sviluppo. Lavorando secondo lo stile della Bottega, ci siamo pian piano accorti che la vera questione è rappresentata dal senso che l'adulto scopre guardando i bambini giocare. Quindi l'asse si è spostato su di noi e il confronto si è molto centrato sulla funzione dell'adulto in rapporto al gioco dei bambini. In questa prospettiva abbiamo potuto riconoscere che la questione decisiva non è né la qualità tout court, né la qualità delle esperienze che facciamo, ma la coscienza con cui le facciamo e come sappiamo rendere ragione del valore che esse hanno a livello pedagogico. Così siamo giunti a mettere a tema, per la bottega che si terrà alla prossima Convention, il seguente argomento: "Il compito educativo: uno sguardo consapevole su di sé e sulla realtà. La relazione con il bambino e tra adulti come occasione di esperienza".

Chi vi ha aderito inizialmente? Quale coinvolgimento registra ora?

Il coinvolgimento è sempre stato e continua ad essere alto in un rapporto di aiuto reciproco in un confronto nel quale il paragone è sempre stata con la realtà di ciò che è accaduto al fine di far emergere il senso e il valore dell'esperienza che rappresenta un passo di crescita per ciascuno.

Quale ruolo svolge il responsabile?

Citando lo stile della Bottega e sottolineando che la nostra Bottega ha tre sedi (Milano, Bologna e Imola) il responsabile è colui che si prende cura dell'altro e della sua esperienza per farne emergere alla coscienza il valore e per scoprire insieme la sua genesi e la sua dinamica, così che diventi sempre di più patrimonio della persona e aiuti tutti a crescere.

Come si è sviluppata nel tempo?

Il lavoro della Bottega si è sviluppato prevalentemente a Milano, ma sono nate nel tempo altre realtà a seguito dei rapporti costruiti nel lavoro di formazione, soprattutto a Bologna e a Imola che hanno continuato, approfondito e arricchito il lavoro della Bottega (madre). Le modalità di lavoro sono semplici: incontro per incontro si fissa un tema sul quale ciascuno nella propria realtà – con le colleghe, nella formazione – lavora anche attraverso domande e/o compiti. L'esperienza scaturita da questo lavoro poi rifluisce nella Bottega che costituisce il luogo dove ci si aiuta a giudicare ciò che è accaduto, cioè a riconoscere, come si diceva prima, il senso e il valore. In questo modo si sono coinvolte attivamente più di quaranta persone.

Ha offerto contributi significativi al mondo della scuola?

Il contributo più significativo al mondo della scuola (anche se piccolo intermini quantitativi) è quello di cui noi abbiamo fatto esperienza attraverso un lavoro connotato da assoluta gratuità e da un certo sacrificio, soprattutto per le persone che hanno raggiunto da lontano le diverse sedi. E' un contributo dato alla scuola e, crediamo, alla propria vita personale: occorre dire 'io', lavorare, mettere le 'mani in pasta' prima di esprimere giudizi generali, sia pur sensati.

E' possibile documentare novità nel modo di vivere la professione docente (da parte del responsabile e/o dei partecipanti) che siano frutto della realtà della Bottega?

Le germinazioni di Imola e Bologna sono una testimonianza eloquente di un modo di vivere con più consapevolezza la professione.

Di che cosa si occuperà la Bottega nella Convention 2011?

L'argomento sarà: "Il compito educativo: uno sguardo consapevole su di sé e sulla realtà. La relazione con il bambino e tra adulti come occasione di esperienza".

Come mai si è scelto proprio questo tema?

Come si diceva prima è lo sviluppo del lavoro svolto durante l'anno.

A quali interlocutori principalmente si rivolge la Bottega dell'edizione 2011? A quali esigenze vuole rispondere?

Gli interlocutori saranno docenti e dirigenti di scuola dell'infanzia e asilo nido. L'esigenza alla quale vogliamo rispondere è la crescita della consapevolezza del valore dell'esperienza affinché diventi sempre più personale il radicamento nel metodo e certo il cammino dello sviluppo professionale.